

ABBONAMENTI

Fate tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio e nel Regno...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Risparmiamenti. Cant. 25 per linea...

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Conferenze ministeriali - Discorsi - Notizie vaticane - Umberto a Corfu.

ROMA, 9 ottobre.

Oggi fra i ministri vi furono parecchie conferenze. Crispi, Barzauoli e Sannino, discussero lungamente circa i provvedimenti bancari, specialmente per quanto riguarda le immobilizzazioni...

Più tardi un altro colloquio ebbe luogo fra Crispi e Barzauoli. Questi informò il collega circa i risultati del suo recente viaggio ed intorno al contegno della deputazione piemontese e ligure...

L'on. Zanardelli è sempre più deciso di non pronunciare un grande discorso, ma parlerà soltanto alla Camera dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Bacelli parlerà a Bari, nel Congresso della Dapce Alghieri, e poi in altre città della Puglia.

Ferraris parlerà ad Acqui, e poscia al banchetto degli impiegati telegrafici da tenersi a Roma.

Morin parlerà ai suoi elettori. Bossoli parlerà a Torino.

Barzauoli pronuncerà qualche discorso nel suo viaggio in Sicilia.

Questi discorsi dei ministri non avranno però una speciale importanza politica.

Crispi si riserva di parlare nella prima radunanza della maggioranza.

Il Papa ha incaricato i cardinali Rampolla, Blaesio, Macconi e Vincenzo Vannutelli di studiare il riordinamento della Dateria apostolica, la più vasta e più ricca amministrazione del Vaticano.

È vivo desiderio di Leone XIII che tutto il danaro esistente nelle casse della Dateria, venga conteggiato e speso nella cassa generale della amministrazione dell'obolo di S. Pietro.

Un tale provvedimento verrebbe preso, a quanto dicono, per togliere l'antico uso che avevasi in Dateria di dividerlo cioè, alla morte del papa, tra gli impiegati, tutto il danaro esistente in quelle casse.

Leone XIII non vuole che si rinnovi, dopo la sua morte, ciò che avvenne dopo la morte di Pio IX.

A questo appunto mira il riordinamento preso a studio dai suddetti cardinali.

Qualora lo Czar fosse trasportato a Corfu, non è improbabile che Re Umberto vada a visitarlo.

La notizia però ha bisogno di conferma.

LA REAZIONE IN GERMANIA

Scrivono da Berlino. I francesi hanno ragione di essere orgogliosi. La loro patria ha davvero la missione storica di essere, sempre la prima, sia ad accendere la face della rivoluzione, come a spegnerla. Un secolo fa dalla Francia in stampa privata il verbo nuovo alle genti di buona volontà, e la lingua dell'ira, rispondo con orgoglio alla vecchia Europa assonnata, chiamata ad aprirgli più ampia la via politica dei popoli. Ora invece dalla Francia parte un altro verbo, quello della reazione. Mentre qualche anno fa, raccolto appena l'orsola dell'avo e del padre, Guglielmo il meraviglioso, mondo con le sue audacie ispirate da un vivo desiderio d'innovazione, mentre a Berlino si radunava sotto la sua presidenza morale un Congresso internazionale, per studiare il problema operaio, in Francia si andava preparando con molta avve-

ditatezza o con molto coraggio quella politica di riavvicinamento al Vaticano che ha avuto ed avrà notevolissimi conseguenze per la politica interna ed estera francese.

Lo spirito nuovo, come Spuller definì questo orientamento, ha valicato le Alpi e si è affermato in Italia nel Dio massimo cattolico-cristiano, ecc. ecc. di Crispi. Il Reo tedesco non ha impedito, come non lo poterono le Alpi, che il soffio di reazione non invadesse pure la Germania. E l'ha invasa e come i tedeschi non si appagheranno certo di finire un discorso ufficiale invocando l'Idio, il sentimento religioso infiamma ancora queste forti anime del nord, e l'invocazione all'Essere Supremo non tornerà nuova alla loro mente ed al loro cuore.

Se l'Idio non basta più, ricorriamo alle leggi eccezionali!

E di questo si parla e si discute più del bisogno.

Ritornano fresche alla memoria le belle parole, ispirate ai più alti sensi di libertà e di uguaglianza, con cui la Germania, per mezzo dei suoi organi ufficiali, rispondeva alla pubblica opinione europea, reclamando, dopo l'assassinio di Carnot, misure repressive straordinarie.

La Norddeutsche allora pubblicò una serie di articoli che avrebbero fatto battissima figura nel giornale più liberale della Germania e non avrebbero nemmeno sfiorato in un foglio socialista. Allora vi rigettava a priori l'idea di leggi eccezionali e non mancarono conservatori che gridarono la croce addosso al povero Caprivi, accusandolo di solenne impudenza e di incapacità, se pure non di alto tradimento. Ma qui entrava ancora nella politica del nuovo corso, prima maniera. Il fedele cancelliere non aveva dimenticato che uno dei motivi del licenziamento di Bismarck, ora appunto stato la questione delle leggi eccezionali contro i partiti sovversivi, che Bismarck voleva rafforzate, Guglielmo abolite.

E qui in Germania non è bello essere di opinione contraria a quella dell'imperatore, quantunque vi sia una larva di latitudine parlamentare, e la Costituzione sancisca tante belle cose...

Ma è venuto il discorso di Könisberg a fare cambiare di rotta il bastimento del nuovo corso. Guglielmo II, ha adottato la politica, il motto di Galileo: «Provando e riprovando». Se il partito socialista ed i partiti sovversivi in genere sono cresciuti di audacia e di numero nell'epoca, in cui mancano le leggi eccezionali, perchè non si dovrà ricorrere ad esse, non fosse altro, che per esperimentare nuovamente? Dopo tutto, anche in politica non si fa altro che fare e disfare.

Il discorso di Könisberg è uno dei Caposaldi più notevoli del nuovo corso. Guglielmo II col modo energico ed incisivo che gli è caratteristico, ha rivolto un caldo appello, alla nobiltà perchè, stretta attorno al suo imperatore, come l'edera alla quercia, muova in linea serrata contro i partiti sovversivi.

La parola di Guglielmo è parola sacra per i circoli governativi e so ogni di quando in quando si prende il gusto di ripetere pubblicamente al suo popolo che regis voluntas suprema lex esto, e che la corona gli fa data direttamente da Dio, sa benissimo di poterlo fare. Una grande parte del popolo borbotta magari, ma si sottomette e finisce per credergli sul serio... Il Governo poi spia ogni suo atto, ogni sua manifestazione di volontà per prevenire i suoi desideri, per attuare i suoi pensieri.

Non c'è quindi da meravigliarsi se dopo il discorso di Könisberg i giornali ufficiali hanno cambiato voce e se quelli che sono in fama di essere più in relazione coi membri indignati del Ministero, lavorando a più non posso per dimostrare la necessità di leggi eccezionali contro i partiti sovversivi, intendi contro il partito socialista, perchè da esso soltanto il Governo sente il bisogno di difendersi.

E la prossima sessione del Reichstag sarà certamente chiamata a discutere qualche legge di reazione che, come quella di Bismarck, non servirà che ad affrettare il momento decisivo della battaglia finale.

In tutti questi rapidi cambiamenti di politica e di sistemi, Caprivi, non vi fa la più bella figura di questo mondo, ed

i suoi avversari, che sono molti, potenti e rabbiosi, non hanno certamente trascurato di notare come il cancelliere si trovi ora in contraddizione con se stesso, o, se insistesse nel suo programma, col suo imperatore. Ed i fogli che ricevono l'ispirazione diretta dalla Cancelleria imperiale, spiegano come di contraddizioni di tale sorta non si debba parlare, perchè il Governo, prima del grido d'allarme di Guglielmo a Könisberg, aveva studiato il problema; ma che anzi era stato tanto avveduto, tanto previdente da non aspettare che il pugnale di Caserio avesse compiuto l'assassinio orrendo per maturare i provvedimenti necessari.

Chi vi crede? Certamente non colui che a seguito con qualche attenzione gli ultimi avvenimenti, e se dopo l'assassinio di Carnot si è parlato non di leggi contro gli anarchici, ma contro i socialisti, ciò avvenne perchè anche qui non mancano coloro che sono più realisti del re.

È difficile il dire quale forza concreta assumerà questo spirito di reazione che oggi invade, unitamente all'Italia ed alla Francia, la Germania. Certamente, non fosse altro che per omaggio allo spirito di continuità, al quale apparentemente almeno deve essere informato ogni sistema di Governo, non saranno riproposte le antiche leggi eccezionali contro i socialisti; ma se non sarà zuppa, sarà pan bagnato; forse si inaspriranno le disposizioni sul diritto di riunione, d'associazione; forse si creeranno leggi nuove contro i sistemi di propaganda e di lotta inaugurati recentemente dalla democrazia sociale tedesca nella lite coi proprietari delle birrerie; ma quello che è certo si è che la reazione darà i suoi frutti, e saranno frutti ben tristi.

E valga il vero. Di questi giorni è uscito un opuscolo del noto scrittore e professore Costantino Bössler contro i socialisti, ed in esso si invoca dall'imperatore per lo meno tre anni di dittatura. La proposta fu accolta disprezzando, ma molto seriamente da tutte le parti. Quando si arriva a questo punto non si ha ragione di dire che la reazione trionfa?

Dopo tanti secoli di storia e di vicende i Governi non hanno ancora imparato che nulla si può e si deve aspettare dalla reazione; è bene ritornare indietro quando si è fatta falsa rotta, quando nel passato c'è la salvezza; ma siamo oggi in questo caso? Che ci darà la reazione di bello e di buono? Ci darà la tranquillità, il benessere morale ed economico in misura maggiore di quella offerta dagli ordinamenti attuali?

Questo malessere che oggi tutti ci invade, che ci fa nervosi, che genera l'anarchia, colle sue bombe, coi suoi pugni, colle sue nevrosi morbide o criminose, non è piuttosto indizio di un periodo di transizione che bisogna accorciare andando avanti, procedendo seriamente, arditamente in quelle riforme sociali che tutti invocano, ma a cui nessuno finora ha pensato sul serio?

La reazione germanica non può dare che pessimi frutti, peggiori certo di quelli che darà la reazione francese ed italiana. Perchè, giova notare, qui in Germania la reazione ha un carattere eminentemente economico-sociale, in Francia ed in Italia politica. Si è fatta tanta politica che davvero non si può rimpiangere di vederne meno per l'avvenire! Ma quando la reazione prende un carattere sociale, allora il fenomeno è di somma importanza. Easo, per me, è segno evidente di debolezza e di infermità della società attuale; quando si sente il bisogno di adoperare l'ultima certezza vuol dire che non si è più sicuri; la reazione oggi, come sempre, non farà che affrettare il momento fatale, segnando in cui due formule, l'antica e la nuova, si troveranno l'una di fronte all'altra per combatterlo all'ultimo sangue l'ultima battaglia; giudice di campo, l'evoluzione.

Diplomazia cinese

Nella dichiarazione di guerra che il Governo di Pechino ha mandato il primo d'agosto alla terra delle lacche, i giapponesi erano designati col nome di Wo. Molti poliglotti europei e parecchi stranieri residenti nel Celeste Impero opinano che quella parola costituisca una ingiuria.

Wo significa « sottumesso » o « torcentosi nella polvere ».

Sino ad ora il Governo cinese, nel carteggio ufficiale, designava il Giappone con il nome di « Ji Kuo », che vuol dire « Sollevante ».

Del resto pare che i cinesi sieno sempre stati propensi a profitto della ignoranza della loro lingua per parte degli altri Governi, a fine di insinuare nei trattati delle parole offensive.

Tanto che i Governi europei si sono decisi ad aggregare dagli interpreti ai rispettivi agenti diplomatici.

In proposito si stipularono dei trattati speciali per fissare la denominazione dei paesi stranieri nella corrispondenza ufficiale della Cina.

E così l'Inghilterra fu chiamata « Ying Kuo », ossia « paese fiorento »; la Francia « Fa Kuo », « paese che rispetta le leggi »; la Germania « paese virtuoso ».

Mattacchioni quali... codini!

Un'osteria allegra

A Parigi esiste una Taverna du Neant, che la polizia non volle che si chiamasse Taverna de la Mort. La facciata è dipinta di nero; così la porta, la quale è chiusa e si apre quando viene tirato l'osso da morto appeso al campanello. Di dentro i muri sono neri, rallegrati da Danze Macabre, dipinte o disegnate. I camerieri sono vestiti da becchini; i tavoli sono foggianti a feretro; la birra vi è servita in bicchieri in forma di teschio. Un'orchestra di suonatori magri e con la barba lunga alterna i Miserere con i De Profundis.

Dav'essere un divertimento matto!

Paria giudiziari

La Società di mutua assistenza fra i cancellieri del distretto giudiziario di Genova ha indirizzato al Parlamento e alla stampa un Memoriale in cui sono esposte le critiche, poverissime condizioni in cui trovasi quella classe di impiegati, disimpegnanti funzioni delicatissime.

Dica, e giustamente, il Memoriale che ad una serie di promesse molto facili a farsi e mai mantenute; nessun fatto, nessun miglioramento è mai seguito, ed i cancellieri giudiziari continuano a lottare col più stretto bisogno.

Il Memoriale in discorso suggerisce i mezzi pratici e più facili per appurare a questa classe l'invocato miglioramento, senza aggravare, anzi avvantaggiando attempamento il pubblico erario, perchè, se le proposte contenute nel Memoriale fossero accolte, il Governo ne ricavarrebbe un'economia di circa quattro milioni. Non si comprende come il Governo non abbia finora pensato a ripristinare il diritto di copia a favore dei cancellieri, diritto che ora dai contribuenti viene pagato ai procuratori, col quale ripristino lo Stato avrebbe di punto in bianco l'economia di L. 2,618,100, somma stanziata sul bilancio per provvedere alle spese d'ufficio, alle quali penserebbero i cancellieri come per lo passato.

Assegnando ad essi l'aggio del 10 0/0 sulle riscossioni delle multe e spese di giustizia in materia civile e penale, si aumenterebbero gli introiti dell'erario di circa tre milioni, mancati alle Casse erariali, precisamente dall'anno in cui fu tolto l'aggio su dette riscossioni ai cancellieri.

E frattanto i poveri cancellieri giudiziari, i quali hanno la prospettiva di giungere allo stipendio di 2,200 lire dopo trentano anni di servizio, si trovano infinitamente al disotto non solo dell'impiegato postale, che in meno di dodici anni giunge a conseguire ciò che per i cancellieri è il massimo, ma dei fattorini telegrafici, i quali, non muniti di alcun diploma di licenza, percepiscono subito 50 lire mensili; mentre i cancellieri giudiziari, con gli stessi titoli occorrenti per l'impiegato postale, debbono lavorare gratis per tre anni prima di giungere a guadagnare 60 lire al mese! Davvero che queste sono enormità!

Occorre, adunque, che la stampa non solo, ma soprattutto il Parlamento, s'interessi di simili mostruose anomalie burocratiche; e noi confidiamo perciò che, trattandosi di una legittima agitazione la quale parte da Genova, i nostri deputati non vorranno restar sordi all'appello loro rivolto.

Il primo corno DELLA REGINA D'INGHILTERRA

È morto o non è morto il capitano Trabucco?

A Roma dicono di sì; a Parigi di no; ed ora a Napoli, dove era conosciuto, si torna a dire di sì. Augurandogli che ancora egli mangi e vesta panni, la sua vita merita di essere narrata, sotto forma di biografia o di necrologia, poco importa. Il lettore passerà, in ogni modo, dieci minuti di buon umore.

La figura del Trabucco, il suo modo di vestire, la sua vita avventurosa di cospiratore e di semi-artista, e soprattutto, la sua qualità di primo corno di S. M. la graziosa regina d'Inghilterra e delle Indie, lo rendevano interessantissimo.

Piuttosto basso, carciato, dalla barba lunga e bianca, gli occhi scialbi sempre sonnolenti, gli davano l'aria d'un frusciano andato a male.

Portava il cappello morbido, dal collo alto, la giacca di velluto, ed i calzoni inverosimilmente larghi.

Quando lo si incontrava in qualche Caffè o in qualche trattoria, egli stendeva la mano a chiunque, adesso senza conoscerlo, ripetendo il suo tradizionale saluto: « Anima bella! » E se alcuno si fermava a conversare con lui, era sicuro di ricevere, prima di dividerlo il suo biglietto da visita sul quale era scritto:

Haffiole Trabucco Primo corno della Regina d'Inghilterra Ultimo avanzo di Felice Orsini.

Nato ad Aversa, si portò giovanetto a Napoli, dove si era, scritturato come suonatore di corno in una delle tante rusucche che sulla fine della prima metà del secolo allietavano Napoli.

Sospettato di cospirare per la libertà, fu processato e mandato in esilio in Inghilterra.

Era da pochi giorni arrivato a Londra, quando, una sera, si trovava in uno di quei Caffè-birrerie dove si cantava e si suonava.

L'artista, che il padrone del locale aveva scritturato, non piaceva al pubblico, il quale dava segni vivissimi di impazienza.

La cosa stava per prendere una brutta piega, quando Trabucco si presentò al padrone e gli disse:

« Io sono un suonatore di corno... vengo da Napoli, il paese della musica e so anche cantare. Io posso aiutarvi. Detto fatto. Trabucco si presenta al pubblico, suona, canta, e la sala mandò poco non crollasse per gli applausi.

Si spande subito la voce che un esiliato italiano si fa subito una colletta. Tutti vogliono essere presentati a tutti e lo colmano di lodi e di gentilezze.

Trabucco mangia, beve, intasca i quattrini, e comincia a respirare sul suolo della libera Albione.

Più tardi conosce Mazzini, Campanella, i quali gli trovano un'occupazione.

A Londra era ricercatissimo, e, un anno dopo il suo arrivo, fu scritturato, come primo corno nel principale teatro della capitale inglese; da qui il titolo a cui egli tanto teneva.

I tempi intanto erano maturi, come si suol dire - ed in Italia si cominciava a combattere seriamente per l'unità e indipendenza della patria.

Trabucco vola in Italia, si arruola con Garibaldi, combatte ai ponti della Valle, presso Maddaloni, dove rimane ferito da una palla di moschetto; fa la campagna del '60, avendo come capitano il duca di Sandonato, che egli amò sempre e rispettò.

Dopo il '60 conobbe il cospiratore Greco ed insieme ad altri tre o quattro pensarono di attentare alla vita di Napoleone III per vendicare Felice Orsini, loro compagno.

Scoperti, vennero processati. Trabucco venne difeso da Giulio Fabre.

Si ricorda questo aneddoto. Quando - chiuso il processo - il presidente della Corte d'Assise gli domandò se nulla avesse da aggiungere, egli rispose:

« Avrei da esprimere un solo desiderio. Vorrei che mi fosse permesso di portare il corno in prigione. Rochefort, commentando il giorno dopo sulla Lanterne questa risposta, aggiunse:

L'Imperatore, saputo il desiderio di Trabucco, ha esclamato: — Lasciategli pure il suo corno: ne ho tanti a casa mia! — Inutile dire che la Lanterne venne sequestrata.

Restituito alla libertà, dopo il 70, cominciò per Trabucco una vita avventurosa.

Non vi è grande città del nuovo o del vecchio mondo, ch'egli non abbia visitato, a spese degli amici s'intende.

Dappertutto dava concerti. Uno dato a Napoli, al Teatro dei Fiorentini, merita d'esser ricordato.

La gente era accorsa numerosissima; ma Trabucco, che, un po' per l'età, un po' per le sofferenze subito nelle carceri di Mazza, aveva perduto i denti, non arrivava a cacciare una modulazione dal suo famoso corno.

Allora, senza essere imbarazzato, si presenta alla ribalta e comincia a fare una dissertazione politica.

Inutile dire quello che successe. Urli, fischi, strepiti: un casa del diavolo.

Trabucco non si perdé d'animo: aveva intascato quattro o cinque mila lire.

Due giorni dopo non aveva più un soldo.

Da Asso di Coppa, a Portici, aveva aperto un conto corrente per tutti gli amici e conoscenti che desideravano pranzare.

Erro per varie città fino al 76. Celebri in queste peregrinazioni erano le chemises ed i pantaloni i quali erano appartenuti a qualche grand'uomo: a Victor Hugo, a Gambetta, ad Agostino Bertani, ecc.

Salto al potere Nicotara, pensò di dargli un impiego, e lo nominò uciere-capo della Prefettura di Reggio Calabria.

Inutile dire che alla Prefettura non andava mai, e ne commetteva di tutti i colori.

Un giorno, saputo che certi operai non avevano potuto essere ricevuti dal prefetto, andò a prendere possesso del suo ufficio, e diè convegno a tutti gli straccioni, per presentarli.

Licenziò, con bel garbo, tutte le autorità che si presentarono, e quando gli parve annunciò al prefetto:

— Dei cittadini desiderano parlarvi. Si può immaginare come rimanesse il prefetto quando si vide avanti una cinquantina di straccioni, povera gente, secca, lacera, che chiedeva qualche soldo di elemosina.

Ma il più bello è che una sera insieme a questa gente andò in giro per le vie di Reggio suonando la Marsigliese, la Carmagnola ed altri inni repubblicani, con grande scandalo di tutti.

Il prefetto allora lo chiamò e gli disse:

— Sentì, Trabucco, non vi sono che due vie: o io cesso di essere prefetto o tu abbandoni il posto di uciere.

— Voi siete padre di molti figli — esclamò Trabucco — restate. Me ne vado io.

E se ne andò.

Dopo d'altora visse vita errabonda un po' a Napoli, un po' a Roma, campando alle spalle dei suoi molti amici.

I treni di piacere in Inghilterra

Tutte le ferrovie inglesi organizzate, normalmente, dei treni di piacere, o, come si dice là, con maggiore proprietà, excursion trains, cioè treni di escursioni.

Ordinariamente questi treni hanno luogo il sabato e la domenica, ma ogni viaggio deve essere compiuto entro la giornata.

Questi treni presentano un grande vantaggio: quello di farvi fare centinaia di miglia per quattro o cinque lire. Sono treni accessibili a tutte le piccole borse, ma non a tutte le costituzioni. Occorre avere una natura speciale ed un fisico capace di resistere a tutti i disagi immaginabili.

Tutti questi treni lasciano Londra di buon mattino, il che, oltre a procurarvi l'incomodo di farvi alzar dal letto qualche ora prima del consueto, vi costringe a fare a piedi due o tre chilometri di strada per raggiungere la stazione ferroviaria alla quale il treno si ferma, per la provvista dei touristes... a prezzi ridotti.

Londra avrà circa un migliaio di stazioni ferroviarie, cinquemila omnibus, diecimila vetture pubbliche; ma, prima delle otto, le stazioni sono chiuse, le vetture sono nelle rimesse, e i cavalli nella stalle. Talchè le persone molto mattiniere sono obbligato ad andarsene a piedi come le... tribù d'Israele prima dell'uso del cammello.

Ogni linea principale ha più di una stazione di partenza ed un punto di congiunzione. La London Brighton South Coast, per esempio, ha tre stazioni di partenza: London Bridge, Victoria ed Adieson Road.

I treni di escursione partono da tutte o tre queste stazioni principali, ed ogni treno si ferma alle stazioni succursali esistenti fra il luogo di partenza e quello di congiungimento, che è Olapham, nel centro del sobborgo di sud-ovest, al di là del Tamigi. A questo punto i tre treni ne formano uno solo.

Una delle note veramente curiose di questi treni di piacere è il modo con cui vien formato il convoglio.

I treni di London Bridge, oriente della City, e di Adieson Road, occidente della metropoli, portano al punto di congiunzione i passeggeri che hanno biglietto per tutte le stazioni della linea.

Il convoglio di Victoria, invece, forma il vero treno di escursione. Siccome esso è l'ultimo a partire, perchè più vicino al luogo di congiungimento, così c'è il tempo di segnalarlo per telegrafo il numero approssimativo dei passeggeri per un dato luogo di escursione; e il treno è composto a seconda di queste indicazioni.

Ogni treno di escursione contiene in sé — dirò così — più treni. Per esempio, quello di Brighton, nel suo percorso, ne genera un'altra mezza dozzina per altre località della campagna meridionale.

Il treno — putacaso — quando lascia Olapham, è composto di una trentina di vetture, divise in gruppi di quattro o cinque. Ogni gruppo reca l'indicazione del paese cui è diretto. Strada facendo il convoglio si fraziona, si fa sempre più piccolo, lascia quattro vetture qui, cinque più avanti, sino a tanto che, quando arriva a Brighton, è diminuito di quattro quinti.

I passeggeri diretti a Brighton, le cui vetture si trovano sempre immediatamente dopo la macchina, non si accorgono neppure di questa scomposizione del convoglio.

Le vetture così staccate vengono subito dopo accodate da un'altra macchina e trasportate a destinazione.

Per questa manovra di slacciamento e di allacciamento delle vetture, non si richiede mai più di tre minuti: una rapidità, come vedete, che deve sembrar addirittura miracolosa ai buoni ferrovieri dei paesi latini.

Con questo sistema semplice e rapidissimo di organizzazione si risparmia ai viaggiatori il disturbo di passare da un treno all'altro; ma, viceversa, questa comodità vien pagata a caro prezzo, prima di tutto impiegando in un viaggio di cento chilometri il tempo che richiederebbe per compiere centocinquanta, ed in secondo luogo, viaggiando in 50 in una vettura appena capace di contenere quaranta passeggeri.

Questi treni hanno prima, seconda e terza classe, ma tutti comprano biglietti di terza, ed ognuno va dove meglio crede, senza incorrere né in multe, né in osservazioni.

E' il trionfo, in una parola, dell'anarchia... ferroviaria.

La metamorfosi, che subiscono per istrada i treni di piacere, si avverte più facilmente nel ritorno.

Lo scorso ferragosto mi recai a Southsea con uno di questi convogli, per poter assistere all'antrata dell'imperatore di Germania nelle acque del Solente. Alla sera alle sei lasciai Portsmouth con un treno di sei vetture. Quando arrivai a Olapham ne contai quarantaquattro.

Invece di due ore — il tempo che regolarmente impiega un treno ordinario per percorrere la linea Londra-Portsmouth — quel convoglio ne impiegò quasi cinque, raccogliendo ogni tanto nuove vetture e toccando un numero straordinario di stazioni lontane dalla linea principale.

Vollì arrischiare qualche timida protesta con un ispettore ferroviario, ed egli — tipo classico di John Bull — mi rispose: «La Compagnia si è assunta l'impegno di portarvi a Brighton e di ri portarvi a Londra. Vi ha indicato l'ora della partenza, ma non ha fissato quella di arrivo. A Londra... prima di giorno vi sarete!»

All right, thank, you. E.

Il Nevrot agisce sui centri nervosi.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Sono di Carolina Borghi, ed hanno per titolo: Fuggim!

Fuggim!, va! In la tua fronte altera. Lo non voglio veder edogno o rasoro. Qual umil pianta a' colpi di bufera. Tu non devi piegar per troppo amora. Sei dolce e fiero, e nei balli occhi il foco. Ti splende d'un pensiero alto e sublime: Sonagli e Pidalor che sogno e lavoro. Al gual ispirator de le mie rime. Sei nobile e gentile. Faccisti strati Fivon sovente da lo tuo parole. O d'amer parli i gaudi sovramani. O il dual dell'almas sconosciuto e sole. Ed lo t'amo così: l'amo guerriero, T'adoro amante, artista e sognatore. Ma più non t'amerò se il capo altero Piegasti, viato, on di per troppo amore.

Cronache friulane. Ottobre (1833). Il Patriarca Beatrando dona una libreria al Convento dei Predicatori in Udine.

Un pensiero al giorno. La donna è braccio di un uomo che tutti guardano, si sente felice. L'uomo che ha a braccio una donna che tutti guardano, si sente ridicolo.

Cognizioni utili. Circa verso la metà del secolo nostro uno scienziato francese, il Garard, indicava un mezzo — semplicissimo ed infallibile — per mettere al sicuro gli amatori di fanghi da una possibile avvelenamento.

Egli non si curava di distinguere quale fosse il fango buono e quale il venefico, e di mangiare quindi il primo e rifiutare il secondo, ma — ciò che è più semplice ed economico — di distruggere il veleno nel caso che vi fosse.

Prendeva a tal uopo per ogni chilogramma di fanghi due litri d'acqua e sei cucchiaiate di sale da cucina oppure d'aceto, metteva insieme il tutto per un'ora, poi levava i fanghi dall'acqua, li risciacquava per tre o quattro volte, e poi li cuoceva come qualunque altra sostanza. Fecce egli i suoi esperimenti davanti ad una commissione di dotti, i quali non solo li approvarono, ma li vollero ripetere, e tutto questo senza che accadessero alcuna inconvenienza.

La sanga. Monoverbo. CAC. Spiegazione del monoverbo precedente. SUBDOLO (su b dolce).

Per finire. — Mi dica, dottore, da che cosa dipende questo dolore alla mia faccia? — Dito al vostro amante di radersi la barba più sovente.

Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Corse fra dilettanti

Perdonosa, 19 ottobre. Ieri ebbero luogo le corse di cavalli fra dilettanti, e riuscirono interessanti e divertentissime, anche se il pubblico intervenne scarso, perchè non bene previsto.

Le corse furono divise in quattro batterie, ed i premi furono dispensati fra i quattro corridori giunti primi della relativa batteria. I premi, bandiere e medaglie d'oro.

Ecco i nomi:

- 1. Vampa, saura di Lucchetti — 2. Porte-bonheur, storo di fratelli conti Quirini — 3. Misca, del dott. Pizzani — 4. Scava, di Lucchetti. Questa non prese parte nell'ultima prova, poichè il proprietario guidava la Vampa, e non seppe decidersi a lasciar che altri nella stessa corsa guidasse Scava.

Alberti che uccidono

A Fussa di Tolmezzo certo Antonio Mazzolini, d'anni 60, mentre stava abbattendo un faggio, questo gli cadde addosso producendogli gravissima commozione che determinò la di lui morte.

A Spignon di Tarcento un altro vecchio, Spagnut Giuseppe d'anni 61, cadde da un castagno dell'altezza di 10 metri, riportando gravissime contusioni per le quali morì poco dopo.

UDINE (La Città e il Comune)

Una riunione di Consiglieri comunali. Ci si informa che per iniziativa di alcuni Consiglieri comunali, domani a sera, in una sala del palazzo municipale, avrà luogo una riunione di tutti i Consiglieri, eccettuati quelli che facevano parte della vecchia Giunta, per mettersi possibilmente d'accordo sul da farsi nella seduta di sabato. Così va bene.

R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini. L'iscrizione degli alunni per il nuovo anno scolastico rimane aperta sino al 15 ottobre corr. per le classi liceali, e sino a tutto il detto mese per le ginnasiali.

Per le indicazioni occorrenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria.

Ecoquatur. È stato concesso il regio ecoquatur a monsignor Leonardo Zucco, canonico della nostra Cattedrale.

Nuovo orario della tramvia a vapore Udine S. Daniele. Col giorno 15 ottobre corr. andrà in vigore l'orario invernale come segue: Partenze da Udine, rete adriatica, alle ore 8.15, 11.10, 14.35 e 17.50 ed arrivi a S. Daniele alle ore 9.55, 12.55, 16.23 e 19.12. Partenze da S. Daniele alle ore 7.20, 11.00, 13.40 e 17.15, ed arrivi a Udine, porta Gemona alle ore 8.34, 12.19, 14.59 e 18.33 ed alla rete adriatica alle ore 8.55 e 15.20.

Vediamo con dispiacere che il povero Cittadino Italiano s'ingolla ogni giorno più nel pelago di una polemica per lui disastrosa. Fa sempre pena a vedere un collega, sebbene avversario, ridotto a mal partito per quella benedetta ostinazione di voler sostenere l'insostenibile! E sì che l'abbiamo fraternamente avvertito che si metterebbe in un brutto imbroglio!

Anche nel numero di ieri diluice in due lunghe colonne di prima pagina il solito ritornello: La tal cosa bisogna crederla perchè diciamo noi che è vera; la tal altra non bisogna crederla perchè diciamo noi ch'è falsa.

E poi torna daccapo colla cabala delle sfide e scommesse, a base... di grasso luoco per gli stivali.

Saranno cose ottime per corti lettori del Cittadino — non diciamo tutti — ma, via, al mondo c'è anche dell'altra gente, poco disposta a lasolarsi abbeverare con tal genere di assiomi.

Si capisce che il Cittadino — ricavando poco costrutto nell'affaccendarsi a restituire ogni giorno al Papa il potere temporale — cerchi un altro campo alla sua attività; solamente la scelta male; anche la fede comincia ad aprire gli occhi, e il ragionevole ossequio di S. Paolo torna in onore anche presso i credenti.

Tractant fabrilla fabri. Il rurale — o bifolco che vogliasi dire — che scrive nella Patria del Friuli, ove ha trovato il suo naturale domicilio ed un trattamento da pari a pari, ieri imputava di slealtà le vecchie Giunte dimissionarie, mentre amici ed avversari riconobbero e riconoscono la correttezza perfetta della sua condotta; ed oggi assale noi con una rifuocatura di vocaboli evidentemente appresi nel lungo commercio cogli inquilini delle sue stalle.

Ognuno opera e dica secondo che può e sa, e noi non pretenderemo certamente che codesto rurale — o villano che vogliasi dire — usi con noi modi urbani, e tanto meno ci abbasseremo a raccogliere il ferro che ha perduto tirando calci.

Tuttavia, per il pubblico — solamente per il pubblico — rispondiamo pochissime parole.

Questo rurale narra dunque, per smentirci, che dieci consiglieri dell'opposizione, da lui interrogati, negarono di essere stati interpellati da alcuno sulle loro intenzioni circa le nuove nomine. Alla disinvolta affermazione potremmo rispondere semplicemente: non è vero! Ma dopo ciò la cosa resterebbe lì, senza concludere nulla.

Noi invece preferiamo accettare un istante per vera la infelice invenzione dei dieci consiglieri interpellati, e la controlliamo coi fatti, cioè col risultato delle votazioni avvenute. Dal confronto risulterà a lume di cifre se il rurale abbia detto la verità od abbia mentito deliberatamente.

Questi dieci consiglieri che sapevano per chi dovevano votare nella formazione della Giunta, per chi infatti hanno votato?

Nella prima votazione libera, tolti i sei nomi che furono poi eletti, ecco come i voti si suddivisero: Pirona 11, Muzzati 9, Zoratti 7, Seitz 7, Pletti 6, Capellani 6, Beirame 5, Masotti 4, Measso 4, Sandri 4.

E nella seconda, tolti i nomi dei sei eletti, come sopra, si ebbero i seguenti risultati: Pirona 7, Pletti 8, Muzzati 7, Seitz 6, Antonini 5, Sandri 5, ed altri minori.

Dove è la compattezza di questa opposizione che si dice pronta ad accettare le conseguenze del suo voto?

Quali dunque i candidati dei dieci consiglieri dell'opposizione, da nessuno avvinati, e che così poterono mantenere il segreto delle loro intenzioni?

Da questa semplice dimostrazione risulta che l'opposizione, divenuta maggioranza, non aveva candidati propri.

Abbiamo preso in esame le sole votazioni libere, perchè solamente in queste potevasi rilevare la compattezza e la disciplina dei votanti, non in quelle di ballottaggio, nelle quali la votazione, ristretta a pochi nomi, non può dare nessuna norma.

Del resto, se l'opposizione ha i suoi candidati, lo faccia una buona volta sapere in qualche modo, e sarà facilitata la soluzione di questa crisi, e forse sabato si potrà avere una nuova Giunta.

Processo politico

Presiede il cav. Giovanni De Caroli, Presidente; Giudici dott. Domenico Fiorasi e dott. Giuseppe Dessabata; P. M. dott. Brisotto.

Imputati: Francesco Campaner, scultore, di Udine, e Giuseppe Ernesto Seitz, direttore della tipografia cooperativa, il primo di eccitamento all'odio fra le classi sociali e di apologia del delitto per aver firmato il giornale numero unico Per l'infanzia che si doveva pubblicare in occasione del Festival di

beneficenza del 2 settembre p. p. ed il secondo di averne permessa la stampa.

Difensori: Avvocati onor. Girardiol, nob. Caratti e Giovanni Levi. Come ieri dicemmo, l'interrogatorio degli imputati fu breve; il Campaner all'interrogazione del Presidente che cosa avesse a dire in sua difesa, rispose: — Ciò che è stampato nel numero unico è vero e giusto, e perciò mi maraviglia del sequestro...

Pres. Ma non sapete che tutte le verità non si possono dire?... E poi, sono verità a vostro modo...

Dopo altre dichiarazioni, l'imputato Seitz spiegò come, avuta dubbia risposta dal Procuratore del re dopo portatigli gli stampati del numero unico, si tirarono soltanto una quindicina di copie: tre furono mandate alla Procura e le altre furono chiuse in un cassetto della tipografia, ove rimasero sino al domani, cioè sino a quando fu eseguito il sequestro e venne fatta la scomposizione tipografica del giornale.

Anche i tipografi Vatri e Bastianutti confermano queste circostanze, escludendo quindi che il giornale avesse avuto qualsiasi pubblicità.

Ma il P. M. dott. Brisotto non si arrende perciò; anzi comincia collo stabilire il fatto materiale e cioè l'esistenza del reato previsto dall'art. 247 del Codice penale, poichè nel complesso del giornale numero unico del Campaner ed in singoli articoli egli trovò esistere l'eccitamento all'odio fra le classi sociali e l'apologia del delitto. Rileva poi anche che nell'articolo Infanticida si inneggia all'amore libero e si fa risalire alla società borghese i delitti di infanticidio. Quanto all'elemento della pubblicazione, il P. M. lo trova stabilito per il solo fatto della consegna delle 3 copie alla Procura del re. Domanda dunque la condanna degli imputati, e soltanto subordinatamente che venga ammesso il tentativo di reato. Chiede infine per Campaner tre mesi e 23 giorni di reclusione, 200 lire di multa e le spese processuali; per Seitz un mese e 22 giorni di reclusione, 60 lire di multa e le spese del processo.

Parlò poi l'avv. Caratti pronunciando una splendida difesa. Dimostrò cogli articoli del giornale inanimato all'odio, non poteva parlarsi di eccitamento all'odio, nè di apologia di delitti, dacchè in essi non trovansi che le descrizioni delle miserie umane che tutti riconoscono e che tutti vogliono abbiano un sollievo. Fa un eloquente raffronto fra codeste descrizioni e gli eccitamenti alle stragi, agli incendi, alle esplosioni: questi sono punibili, ma non si trovano nel giornale del Campaner. Dimostrò pure che non si può parlare di apologia del delitto, là dove non si esaltano i fatti per i quali taluni furono condannati, ma, ordendo alla loro innocenza, si proclamano futuri eroi, come altri che vennero perseguitati, condannati, e poscia si ebbero gli allori. Conchiude dicendo che se si volesse condannare Campaner e Seitz, alle leggi che vigono in Italia bisognerebbe sostituire questo proclama (ed agita un foglio stampato coll'aquila austriaca) del Generale austriaco Alemann, che istituiva fra noi lo stato d'assedio.

La folta prorompe in un applauso fragoroso. Il Presidente dice:

— Comandante della forza pubblica, fate sgombrare la sala.

Intanto è venuta l'ora della colazione e si rimette la prosecuzione alle 2 pom.

La sala del Tribunale è affollatissima anche nell'udienza pomeridiana.

Parla l'avv. Giovanni Levi, e tratta la parte giuridica della causa, dimostrando con efficacia che, mancando l'elemento essenziale del reato, cioè la pubblicazione del giornale, non esiste il reato. Spiega come debba intendere la pubblicazione, e cioè che il giornale debba entrare nel dominio del pubblico, il quale possa leggerlo; altrimenti di pubblicazione non è possibile parlare. Il difensore si estende nella dimostrazione e ribatte vittoriosamente gli argomenti del P. M.

L'avv. Girardiol, senza ripetere quanto dissero i colleghi che lo precedettero, con nuove argomentazioni, con parola colorita ed eloquente, scalfò l'assunto del P. M., e domanda l'assoluzione degli imputati.

Dopo brevi repliche del P. M. e dell'avv. Caratti, il Tribunale si ritira per la sentenza.

Ma prima, chiesto dal Presidente agli imputati se nulla avevano da soggiungere, il Campaner disse che sino da ragazzo egli girò per il mondo lavorando ed onestamente guadagnandosi il pane; che dappertutto esercitò i suoi diritti con energia e senza mai piegare, ma che non ebbe mai intenzione di eccitare odii di classe. Si leggano i suoi scritti e si convinceranno di ciò che egli dice: anzi in quello per gli Ospizi militari domandava il concorso dello Stato, e ciò

basta per smentire quello che gli si attribuisce.

Conchiude di avere pubblicato e detto sempre della verità; se lo si condannerà, cambierà tattica e si attarrà alle bugie.

Sono le 3 e mezza ed un'ora dopo il Tribunale rientra, e, omettendo le motivazioni, pronuncia sentenza nella quale dichiara di non far luogo a procedere per insistenza di reato.

Applausi del pubblico accolgono la sentenza; molti si congratulano cogli imputati e coi valenti difensori.

Noi, giorni addietro, annunciando questo processo, dicemmo che si sarebbe risolto in una bolla di sapone, mancandovi fondamento in fatto ed in diritto: siamo lieti che il Tribunale abbia confermato le nostre previsioni.

ORRIBILE SUICIDIO

Una giovane donna che si getta dal secondo piano

Intorno verso le 9 e mezza la tranquillissima via Giovanni d'Udine era messa a rumore per un fatto orribile, raccapricciante: una giovane donna, poco più che ventenne, s'era gettata dalla finestra del secondo piano della casa di proprietà Juri, al n. 21, rimpetto al Collegio Uccellis, circa nove metri d'altezza, andando a battere sul ciottolato della via e sfracellandosi il cranio.

In quel secondo piano abitano i coniugi Preindl: il marito è agente-fattorino presso l'officina elettrica Volpe-Malignani. Da tempo i coniugi Preindl avevano adottato per loro figlia l'ospita Teresa Benvenuto (la suicida), una avvenente giovane nata a Portogruaro, che aveva ora soli 21 anni, e che da circa tre anni s'era maritata col giovane ventiquattrenne Adolfo Colombo, lombardo, capo macchinista presso l'officina elettrica suddetta, ch'era andato a coabitare coi Preindl.

Era un matrimonio del quale tutti erano contenti; si volevano bene i giovani sposi e dalla loro unione erano nati tre bambini, l'ultimo dei quali ha ora pochi mesi. Nessuna gelosia, nessuna ragione letale dunque spinsero la giovane donna a por fine tanto tragicamente ai suoi giorni.

Anzi il marito, che era ben provvisto perché godeva un buonissimo salario, circondava la giovane sposa ed i suoi bambini delle più amorevoli cure: tutti invidiavano e chiamavano felice quella famiglia.

Ma, pur troppo, nella sposa da qualche tempo sorvennero dei turbamenti mentali prodotti da forti disturbi nervosi, da sintomi d'isterismo, e questi turbamenti la facevano esaltare, commettere delle stranezze, come p. e. allontanarsi da casa di notte, fino a che il marito la faceva rientrare e rientrando diceva che si arrendeva per i bambini; andava dicendo che la levatrice le aveva cambiati i bambini, e quindi quelli in casa non erano i suoi, ecc.

Evidente dunque lo sconvolgimento in quella giovane donna delle facoltà mentali. Da tre giorni trovavasi a letto ammalata, e andava ripetendo che ad essa non restava che la morte a liberarla dalle sue sofferenze. Per acquistare gli accessi nervosi alla bevanda talvolta del liquore, Marsala e Cipro: anzi si trovarono nell'appartamento delle bocchette e nella finestra del tinello, dalla quale ebbe a gettarsi, c'era un bicchierino con rimasugli di vino di Cipro.

Verso le 9 e mezza, mentre nessuno era in casa, all'infuori della serva che stava in cucina col bambino di sei mesi in braccio, e gli altri due bambini che erano a letto, la Colombo saltò dal letto ed in camicia di cotone come si trovava e colle calze bianco-rosse ai piedi, si recò nel tinello e dalla finestra spiccò un salto andando a finire sul ciottolato. In quella passava un operaio della officina elettrica e poco mancò che la suicida gli venisse addosso.

In quel mentre pure passavano il pensionato Vincenzo Nasimbeni d'anni 49, abitante in via Bertaldia n. 12, Angelo Curti d'anni 37 della Lomellina, e Luigi Rubig d'anni 26, bidello, abitante in via Brenari al n. 2, che si appressarono alla povera donna, e dopo venuto il medico dott. Rieppi che esaminò la suicida e la trovò che ancora palpitava,

aiutarono a trasportarla disopra o la adagiavano sopra un canapè in cucina.

La serva, una ragazza quattordicenne, certa Giovanna Barbini da Eravidomoni, che aveva udito le grida dalla strada, si affacciò alla finestra chiamando aiuto.

Sopravvenne intanto anche il fratello del marito della suicida; si può immaginare la scena straziante quando questi fu informato della orribile tragedia e venne a casa, ove trovò la sua sposa in quello stato miserando.

Verso le 10 intervennero il Delegato di P. S. sig. Da Sanctis, con suoi agenti, per i rilievi di sua competenza, e più tardi il giudice istruttore dott. Desabata, col cancelliere ed il medico dott. D'Agostini. La morta aveva "lunga" cavigliatura intrecciata, portava alle orecchie i pendenti, ed indossava, come abbiamo detto, soltanto la camicia e le calze. La camicia era chiazata largamente di sangue.

Il dott. D'Agostini constatò che la donna conservava ancora il tepore; aveva le pupille dilatate; non presentava nessuna rigidità cadaverica.

Nella caduta aveva riportato una larga ferita alla regione frontale sinistra con scoperchiatura e frattura dell'osso corrispondente, frattura del parietale destro e del braccio sinistro al terzo inferiore, una lunga echimosi al terzo superiore della coscia destra. La causa della morte fu la frattura delle ossa craniali, con relativa commozione e contusione ed emorragia cerebrale.

Morte improvvisa. Questa mattina alle 4 morì improvvisamente nell'abitazione di Leandro Tuzzi, sopra il Caffè della Nuova Stazione, fuori porta Aquileia, dove alloggiava da qualche tempo, il conte Riccardo Sbruggio, un uomo di forme robuste sulla sessantina.

Il defunto era evidentemente affetto da vizio al cuore, e da qualche tempo si lamentava di dolori alla regione cardiaca.

Questa mattina verso le 4 entrò nella stanza dove dormiva il Tuzzi, dicendosi fortemente indisposto.

Il Tuzzi lo fece sedere su una poltrona, e, alzatosi dal letto, si apprestava a somministrargli qualche cordiale, quando gli parve che lo Sbruggio avvenisse. Avvicinatosi subito alla poltrona, si accorse che il poveretto era cadavere. Una paralisi cardiaca lo aveva ucciso.

Classi scandalosi. Riceviamo e pubblichiamo:

« Si è accennato ieri nella cronaca del diffuso e reputato Friuli ad uno scandalo avvenuto in una via eccentrica della città. Ora lo scandalo continua, perché ieri fra la moglie dell'amante e la di lei rivale, vi fu scambio di parole oscene e triviali in mezzo alla strada, in presenza di un pubblico numeroso e di molti ragazzi. Il marito tradito, da parte sua, si dice che stesse aspettando il seduttore di sua moglie, armato di triscotto.

L'autorità non potrebbe intervenire per la moralità, e per evitare possibili disgrazie? Un abitante di quella Via ».

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti oggi 11 ottobre alle ore 19 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia N. N.
2. Finale 1° « Mignon » Thomas
3. Sinfonia « La forza del destino » Verdi
4. Waltzer « Germania » Czibulka
5. Fantasia « Edgar » Puccini
6. Polka Fahrbach

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Ballely, darà una grande e variata rappresentazione.

Ringraziamento. La famiglia Jacuzzi, vivamente commossa, si sente in obbligo di ringraziare tutti coloro che si adoperarono per lenire la sua acerba ferita della perdita del suo caro e rendendo ad Esso attribuzione di stima e di affetto col rendere solenni i funerali. Chiedo poi venga delle dimenticanze in cui è incorsa in questa luttuosa circostanza.

Mancia competente riceverà chi porterà al negozio Mason un astuccio da sigari Virginia con iniziali in metallo all'esterno, stato smarrito la sera del 9 corr. da piazza S. Giacomo a Porta Po-scolle.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Casa d'affittare in Udine via Po-scolle N. 20, composta di otto stanze, oltre cucina, tinello, orto, cortiletto ed accessori.

Rivolgersi al sig. Giuseppe Fabris, via Cavour n. 34.

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto Curatore del fallimento Pico-Malattia Orsola di Nimis, autorizzato dalla sentenza 3 settembre 1894 del R. Tribunale di Udine, rende noto che passerà alla alienazione in massa dei crediti non esatti, di detto fallimento.

Le persone che volessero aspirare all'acquisto potranno recarsi nello studio del sottoscritto in Tarcento, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, ove sarà reso ostensibile l'elenco completo di detti crediti.

Tarcento, 5 ottobre 1894.
Avv. Luigi Perissutti Curatore.

VINI E BOTTI

Chi vuole fare acquisto di vini della Sardegna della premiata casa vinicola Antonio Zadda di Cagliari sarà certo di trovare un vero vino genuino ad a prezzi convenienti, cioè da 10 a 20 ettolitri lire 43, da 50 a 100, lire 40 all'ettolitro e da 150 a 200, lire 37 all'ettolitro tanto nero come bianco. L'acquavite distillata di puro vino a lire 180 l'ettolitro. Tutti vini purificati e rinforzanti per la salute.

Per trattative rivolgersi alla Bottegheria di Giovanni Currell Zadda in via Rialto 5, in Udine.

Presso il suddetto si trovano pure in vendita numero otto botti nuove bene condizionate della capacità da 6 a 7 ettolitri a lire 25 per ciascuna.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Station, Date, Time, Temperature, Humidity. Station: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Dates: 10-10-94, 11-10-94. Times: ore 9, ore 16, ore 21. Data points for various measurements like Bar. rid., Alto m., Umid. relat., etc.

Il senatore Amore

Napoli 10 - Questa mane è morto il senatore Nicola Amore.

Nicola Amore nacque verso il 1830, a Roccamonfina, in provincia di Caserta, e, dedicati alla carriera del Foro, snli presto in fama di avvocato celebre per eloquenza e dottrina. Patriota operoso e convinto, lavorò anch'esso al riscatto delle provincie meridionali dalla signoria borbonica. Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati nel corso della IX legislatura mercè i suffragi degli elettori di Teano, ma cessò dal mandato nel 1866, essendo stato chiamato a dirigere la pubblica sicurezza del Regno al ministero dell'interno. Dopo l'XI legislatura rientrò alla Camera come deputato del 12 collegio di Napoli. Giunto ad essere assessore anziano nel municipio di Napoli, venne poi dal Governo nominato sindaco effettivo. Con decreto regio del 26 nov. 1884 era stato assunto alla dignità di senatore.

Un grosso furto di dinamite

Nel Comune di Cogolito (Savona) il signor Serafino Ossola ha un grande deposito di materie esplosivo.

Giorni sono si sparse la notizia che da quel deposito erano stati involati sedici chilogrammi di dinamite e mille e ottocento capsule. Tale notizia, come è naturale, produsse agitazione vivissima in Savona non solo, ma in Genova e in tutti i paesi della riviera, agitazione giustificata dalle prodezze anarchiche di questi ultimi tempi.

Eppena si seppe del furto, l'egregio sotto prefetto di Savona dott. cav. Ernesto Dallari, accompagnato dal delegato capo sig. Domenico Dagliani, dall'ispettore di finanza cav. Gandolfi, e da vari agenti di questura, partì per Cogolito e iniziò una vigorosa azione, per scoprire il reo.

L'altra mattina arrivò notizia che le ricerche del sottoprefetto non furono sterili, e che, rinvenuta la reductiva nella roccia di Sciarborasca, ove era stata nascosta, venne arrestato il colpevole. Per ora non si hanno altri particolari.

Orario Ferroviario (Vedi quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il generale Mirri a Roma
Roma 10 - La partenza improvvisa del generale Mirri da Palermo pare abbia avuto per iscopo di informare il Governo dei sintomi di agitazione che ricominciano a palesarsi nell'isola per la situazione economica di quel paese, e per ottenere l'amnistia per i condannati dai tribunali militari. A questo secondo scopo si starebbero apparecchiando delle dimostrazioni in alcune parti dell'isola.

Castejar dal Papa
Roma 10 - Questa mane Emilio Castejar fu ricevuto in Vaticano. Il Pontefice andò ad incontrarlo fin sulla soglia dell'appartamento. Il colloquio si fece in francese e durò più di un'ora.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

BANCA DI UDINE

ANNO XXII. 22° ESERCIZIO

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100. L. 1,047,000.-
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi. 523,500.-

Capitale effettivamente versato L. 523,500.-
Fondo di riserva L. 313,032.97
Fondo avvenienze L. 17,650.-

Totale L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns: Date (31 Agosto), Category (ATTIVO), and Amount. Rows include Azionisti per saldo azioni, Numerario in cassa, Portafoglio Italia, Estero e Beni del Tesoro, etc.

PASSIVO

Table with columns: Category (Capitale, Fondo di riserva, Fondo avvenienze, etc.) and Amount. Rows include Capitale L. 1,047,000.-, Fondo di riserva L. 313,032.97, etc.

Udine, 30 settembre 1894.

Il Sindaco M. PAGANI, Il Vice Presidente G. KECHLER, Il Direttore G. MERRAGONA

Operazioni ordinarie della Banca.
Ricevo denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Accorda Anticipozioni sopra: a) carta pubbliche e valori industriali; b) asse greggio e lavorato e cascami di asta; c) certificati di deposito merci.

Emette Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Costo di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apra Crediti in Conto Corrente garantito da deposito.
Ridaccia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.
Acquista e vende Valori e Titoli Industriali.

Ricava Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tutti i valori dichiarati che i pieghi sigillati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercizio l'Esattoria del I e II Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società l'Ancora per Assicurazioni sulla Vita.
Pa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.
Esistenti al 31 agosto 1894 L. 2,542,827.97
Depositi ricevuti in settembre 1894 L. 347,414.58

Rimborsi fatti in settembre 1894 L. 2,890,041.65
Esistenti al 30 settembre 1894 L. 425,729.18

Movimento dei Depositi a Risparmio.
Esistenti al 31 agosto 1894 L. 2,434,002.49
Depositi ricevuti in settembre 1894 L. 187,349.07

Rimborsi fatti in settembre 1894 L. 2,621,351.56
Esistenti al 30 settembre 1894 L. 102,733.75

Totale dei Depositi L. 4,983,929.38

Bollettino della Borsa

Table with columns: Date (10 oct, 11 oct), Category (rendita, Obbligazioni, etc.), and Amount. Rows include Rendita Ital. 5 % contanti, Obbligazioni Asse Ecol. 5 %, etc.

Acqua della Fonte di Königshausen vedi avviso in 4. pagina

